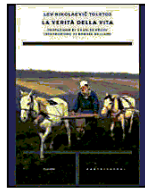


LIBRI



» **Ragazze di campagna**
Edna O'Brien
Einaudi
Un classico irlandese in un'unica trilogia



» **La verità della vita**
Lev Tolstoj
Castelvecchi
Una lettera aperta contro l'arte staccata dall'etica



» **Pillole matematiche**
Piergiorgio Odifreddi
Raffaello Cortina
I numeri tra scienza e cultura



» **I suoi nomi**
José Saramago
Feltrinelli
Un album biografico del premio Nobel portoghese

LA CHICCA

» **Labrancoteque**
Tommaso Labranca (*Gog*)
A sette anni dalla scomparsa dell'intellettuale milanese, esce una sua raccolta di scritti intimi, diaristici, ironici. Dai Daft Punk a Paola e Chiara, dalla Apple a un fumetto su Maradona, il libro ci restituisce in forma patinata le confessioni del teorico del trash, addolcite dalle grafiche pop e glam di Valerio Di Mario. Tra colori e parole, flussi di coscienza e



provocatorie riflessioni sulle trasformazioni della società contemporanea, la raccolta ci permette di immergerci nella psiche psichedelica del suo eccentrico autore.
(F. Do.)

D. C. (DOPO CHRISTIE)

Milano: il commissario Mandelli, un nuovo "riuscito" detective a caccia di serial killer

» Fabrizio d'Esposito

Un anziano accademico - bibliomane, solitario e aristocratico - a cui in una notte di tempesta viene asportato il cuore e strappato a morsi un orecchio. Il giorno dopo, tocca a un noto avvocato, antico amico dell'accademico, che viene crocifisso in casa sua, previo taglio della lingua. Il serial killer è soprannominato lo Spettro ed è mosso da una furia vendicativa da *Grand Guignol*. A indagare è la squadra dell'Uacy, l'Unità analisi del crimine violento, di Milano. Solo che il suo capo ultracinquantenne, il commissario Mario Mandelli, si è preso l'aspettativa per studiare Storia all'università, dove ha conosciuto la ventenne Alba Locatelli che lo coinvolge in un altro mistero: una ragazza scomparsa, un giro di festini a base di coca e sesso, l'ombra delle cosche calabresi. Ovviamente Mandelli non resiste e torna in servizio con la sua squadra di fedelissimi, tra cui l'ispettore Antonio Casalegno e la nuova arrivata Caterina Dei Cas.

TUTTO SI SVOLGE in cinque giorni adrenalinici, sotto il cielo cupo e piovoso di Milano,



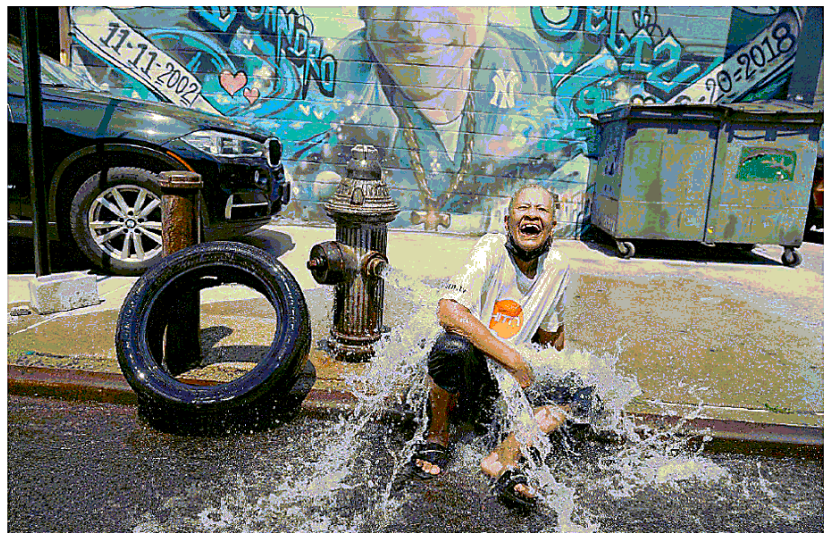
» **Il trattamento del silenzio**
Gian Andrea Cerone
Pagine: 584
Prezzo: 20 €
Editore: Guanda

diventata ormai la capitale del "trendismo", come annota il nostalgico Mandelli. La grande scuola meneghina del giallo ha trovato un nuovo, bravissimo interprete in Gian Andrea Cerone, esperto di editoria e comunicazione. Dopo *Le notti senza sonno*, adesso conferma il suo iniziale successo con *Il trattamento del silenzio*. Ancora Mandelli e i suoi, ancora un serial killer. E senza colpi bassi: Cerone squaderna indizi e sospettati in maniera leale, senza nascondere nulla. Non solo. Lo scrittore ha uno stile avvolgente che fa incastrare senza sbavature e senza parentesi soverchie la trama (fatta di due indagini) e la vita privata degli investigatori, dal maturo matrimonio di Mandelli con Marisa alle inquietudini sentimentali dell'ispettore Casalegno. Ma è in generale che i vari personaggi sono davvero tutti riusciti.

Jamaica con pelliccia di banane e frigo vuoto



» **Biografia di un vestito**
Jamaica Kincaid
Pagine: 45
Prezzo: 5 €
Editore: Adelphi



» Carlotta Vissani

È un dono quello che Adelphi fa ai lettori pubblicando un dittico inedito di Jamaica Kincaid, autrice di origini caraibiche, nata ad Antigua nel '49, che da sempre narra con voce autobiografica di rapporti familiari (su tutti quello con la madre), infanzia e adolescenza, (post)colonialismo e identità.

ECCO, I RACCONTI *Biografia di un vestito* e *Quando ho rimesso insieme i pezzi*, una quarantina di pagine in tutto, scritti nei primi anni 90, ruotano proprio intorno al concetto d'identità e memoria. I vestiti e il ricordo, nitido o sfocato, sono tramite attraverso cui decifrarsi e dirsi.

In *Quando ho rimesso insieme i pezzi* una Kincaid ventenne in quel di New York, dove si trasferì sedicenne, sa divoler diventare scrittrice perché "ero una persona con delle opinioni e volevo che contassero anche per gli altri" e si mostra disinibita, tendente all'eccesso, al piacere, alla libertà di essere e fare. Dorme su un materasso usato, ha il frigo semivuoto, si tinge i capelli di biondo, si rasa le sopracciglia, flirta con un sacco di uomini e compra compulsivamente, pur non potendosi permettere, abiti anni 20 e 30 in negozi di seconda mano. Si sente una specie di personaggio e la sua esistenza ri-

sulta quasi un'esibizione. Vestirsi, quanto le piaceva agghindarsi, non significava solo cambiarsi d'abito ma anche sperimentare diverse versioni di sé. Una volta va a una festa con una pelliccia e una gonna fatta di banane di plastica e un'altra decide di tagliarsi i capelli per sfoggiare un cappello nero di velluto a coste. È in quei momenti che si domanda: "Cosa desideravo, cosa volevo? Lo sapevo?... Dovrei forse dire che trasformare i capelli era un modo di trasformare mestessa? Allora non ero consapevole di certe cose. Allora non sapevo di essermi imbarcata in ciò che si chiama autoinvenzione, la creazione di un tipo di persona che non esisteva nel luogo in cui ero nata...". L'atto dell'autoinvenzione si

rivela prezioso - talvolta è divertente, altre faticoso - per sondarsi, conoscersi, legittimarsi.

Biografia di un abito, invece, parte da una foto, scattata in uno studio, che ritrae Kincaid nel giorno del suo secondo compleanno. Dietro quell'immagine ci sono sua madre - con cui ebbe sempre un rapporto complesso, conflittuale, fatto tanto di amore quanto di negazione e rifiuto - e i gesti, di cura e sacrificio, che hanno preceduto il click. L'acquisto di uno scampolo di popeline giallo, la confezione a mano dell'abito, i buchi ai lobi per mano di una donna dominicana, un paio di scarpe nuove e poi il bagno, il borotalco, cose non banali considerato che la sua famiglia era povera. Kincaid rianalizza il passato con la lente della consapevolezza presente, ripensa alla vicinanza fisica con la madre, si chiede se fosse stanca, se avesse davvero desiderato avere figli, quanto le pesasse gestire la famiglia, se col "farmi forare le orecchie a quel modo, a quel tempo, intendesse esprimere ostilità o aggressività verso di me". A due anni non si ha lume della propria identità, non ci si rende conto di un'infinità di cose, si colgono solo quelle macroscopiche, ma è incredibile come alcune propensioni e atteggiamenti di una piccolissima Jamaica restituiscono già una forma, seppur abbozzata, della donna che diverrà.

Due racconti inediti della Kincaid su vestiti, gioielli, trasgressioni, uomini e la mamma